

SCHERZI,

136.

OVER MOTTI GIOCOSI

Sopra l'appresentare Mazzuoli di Fiori,
Frutti, Erbe, Fródi, Piante, Animalì,
Oro, e Geme, & altri nobili fauori,

Fra gli Amanti di honesto Amore Innamorati.

Di Giulio Cesare Croce.



In Bologna, presso gli Eredi del Cochi 1637.
Conlicenza de' Superiori.



ALL' ILLVSTRISS. SIGNORA
MINERVA FREGOSI, FANTVZZI.

LAbilacia del desio, Illustrifs. Sig. m' hà tenuto sospeso alquato fra il sì, & il nò, se io doueuo darle questa mia nuoua cõpositione, parèdomi essere troppo ardire il mio appresentare à Signora di tant' alto merito, come lei, opera così debole, e bassa; Onde da vna parte staua il desio, e dall'altra la bassezza mia; à tale, che nè dall' vna, nè dall'altra parte non voleua traboccare, quando il chiaro grido della nobiltà, e splendidezza di V. S. Illustrissima vène à salire dalla parte del desiderio, e di gran peso caricandola subito fece darle il trabocco; onde il desio restato vitoriofo in tal duello, mi porge ardire, e sicurezza di presentargliela, preualèdomi in ciò del Priuilegio de' Parti, a' quali era lecito salutare il lor Rè cõ piccioli doni, à cui erano tãto cari, e grati, quãto se fossero stati i più ricchi, e pretiosi tesori del Mòdo. si come senza dubio alcuno tẽgo farà V. S. Illustrissima di queste mie poche, e mal vergate carte; essendo io già chiaro conoscitore della sua innata bõta, e gẽtilezza, ne senza grã mistero tẽgo gli fosse da' suoi genitori posto il degno nome della sapiētifs. donatrice delle Siẽze;

poiche essi preuider V. S. Ill^{ma} douer esser do-
tata di tutte quelle gratie, che possono ador-
nare vn spirito alto, & elleuato com'è il suo;
poiche Minerua altro nõ vié à dinotare, che
dōna d'alto sapere, saggia, prudēte, accorta,
& amatrice de l'opere degne, e virtuose; le
quali doti albergano in V. S. Illustrissima co-
me si vede, e più haurei da stendermi i spiegar
al Mōdo le sue degne lodi. Ma nõ può debil
legno, com'è il mio, solcare sì spatiofo mare
Onde ritirandomi in porto piegarò la vela,
stādo ad aspetare, ch'altri cō più sicura bar-
ca scora il vasto Ocean de gl'alti pregi suoi.
In tãto la prego à voler gradire questo basso
(ma piaccuol) concetto; racordandoli, che
l'acqua ancor che da basse vene risorga, suo-
le alcuna volta esser grata, e dolce al gusto di
chi la beue. Però se l'humore, che dala rozza
vena del mio ingegno scaturisce sarà insipi-
da, e di poco sapore; spero la farà dolce, &
amabile la gratia di V. S. Ill^{ma}, mētre mirā-
do al pur affetto di chi la porge, verrà aggra-
dire, e l'Opera, e chi la dona. E cō tal fine gli
prego dal Sig. Iddio ogni contento, e le ba-
ciocō ogni ruerēza la mano.

Di Bologna il dì 20. Decēbre 1607.

Di V. S. Illustrissima.

Deuotiss. Seruo Giulio Cesare Croce.

AL-

ALLI BENIGNI
LETTORI.

Q Vi del significato de colori
Non tratto qual dia speme, ò gelosia;
Ma da nomi de l'Erbe, Frutti, e Fiori,
Pigliando il senso, e l'etimologia,
Secondo che diuersi son gli humori,
Applicando gli vado à chiunque sia,
Con piaceuoli scherzi dichiarando
Il pensier di ciascan, che viue amando.

Però legga ciascan (prego) quest'opra,
E quando l'hurà letta, à l'horadica
Il suo parer; ma prima non adopri
La lingua in biasmo de la mia fatica;
Perche chi andrà ben ruminando sopra
Questo sogetto, e che'l pensier v'applica,
Vedrà, che di dar spasso è mio disegno,
Più che far profession di bello ingegno.



A 4

AL

ALLE BELLE FIGLIE
D'AMOR MODESTO
INNAMORATE.

Figlie leggiadre, che sequire Amore
Con quel perfetto fin, che si richiede,
E che quella belta, che'l Ciel vi diede,
Seruate illesa da inhonesto ardore.
Dame, ch'ogn'hor con purità di core
V'ama, & amerò per fin che cede
Questo frale à la terra, e ne fan fede
Le Rime sin qui sparse in vostri honore.
Di voi hoggi agradir non fia, che sdegni
Questi giocosi scherzi, i quai potrete
Scorger di ch'ama i manifesti segni.
Qui sotto vari sensi scoprirete
Concerti nuoui, da svegliar gl'ingegni,
E farvi acorre, e saggie se non sere.
E con essi verate
La modestia abbracciar, che sèza or ella
Non può Donna apparir ornata, e bella.



SCHER-

SCHERZI
GIOCOSI,

Sopra il donar Mazzoli di Fiori, Fronde,
Frutti, Animali, Geme, & altre gẽtilez-
ze da gli Amãti alle Amate loro.



Fiore di Girasole.

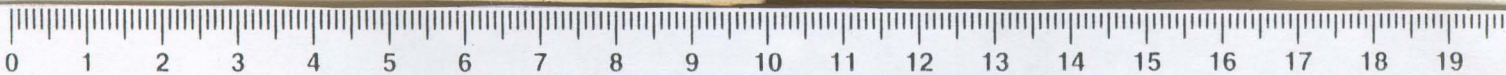
SI come Chlitia suole
Girarsi dietro il Sole,
Vadi à l'Occaso, ò facci à noi ritorno;
Così à voi mio bel Sol m'aggiro intorno;
Viola zoppa.

La zoppa Violetta
Vuol dir, che mal s'assetta
L'Amor tuo con il mio (chi vi pon mète)
Che meco non camini drittamente.
Fior di Giacinto.

Si stretto m'hai Già Cinto,
E ne'tuoi lacci auuinto,
Che tempo, e morte nõ potran giamai
Quel nodo scior co'l qual legato m'hai.

A 4

Fior



Fior di spico.

Spiccar io mi volea
 Da te crudel, e rea;
 Ma quãto più mi sforzo (aime) nõ posso
 Che il mal è penetrato fin al osso.

Fior di Malua.

Mal v`a, mia trista vita,
 Se non mi porgi aita:
 Però fa degno me d'vn dolce sguardo,
 Ch'io moro in breue s'il focorto, e tardo.

Fior di Spino.

Poiche con aspre, e dure
 Spine mille punture
 Porgi al mio tristo, & affanato core;
 Di Spin pũgenti t'apresento i Fiori.

Fior di Narciso.

Sc'Imifero Narciso
 Arse del suo bel viso,
 E in fragil Fior cangiò la sua bellezza;
 Tũche far pensi con tanta alterezza?

Fior di Lauanda.

Sorella i te lo dico,
 Voleuo esserti amico;
 Ma quel tuo dir farò, io dirò poi,
 Saluato in tutto m'hai de' fatti tuoi.

Fior

Fior di Lente.

Le cose van si lente,
 Ch'io temo fortemente
 S'altra fiamma non giũge Amor frã noi,
 Ch'ogn'vn può gir a fare i fatti suoi.

Fiore di Maggiorana.

Ogn'hor uia più maggiore
 (Ahi lasso) del mio core,
 S'isfa la fiamma, e quanto più vedete,
 Che per voi ardo, emé pietã m'hauete.

Fior di Cicerchia.

Amor tanto Ci cerchia,
 Intorno, che superchia
 Ogn'opra parmi, à sciorei da tal pena,
 Ch'indesolubil è la sua catena

Fior di Rosmarino.

Roso, d'Amor spierato
 Già fũ, ma rinouato
 E il miocor, e rauisto del suo fallo,
 Non vuol più entrar ne l'amoroso ballo.

Fiore di Camonilla.

Par Ch'ami mill' Amanti,
 E purli tutti quãti;
 Però mi vo scoltar da quest' e gioco
 E ch'`a tempo ciò fia non mi par poco.

Fior



Fior di Giove.

Sempre il giouar altrui
 Lodato fù trà nui,
 Però di Giove il fior io t'apresento,
 Da te aspetando grato giouamento.

Fior d'Aneto.

Questo bel fior d'Aneto,
 Vuol dir Amor discreto,
 Amor netto, Amor puro, e senza frodo
 Che quãto è più leal, più ogn'hor si god

Fior di Leandro.

Perì Leandro in Mare,
 Per non saper notare;
 Così spesso perisce l'Amatore,
 Che non sa ben notar nel Mar d'Amor

Fior di Persico.

Di Persico ti mando
 Il fior perche mirando
 A l'humor tuo qual sèpre dà in trauerse
 Veggio, che l'mio seruir del tutto è perso

Fior di Amandole.

Amando le tue rare
 Bellezze, appresentare.
 Ti vengo questo vago, e nobil fiore,
 Acciò in te sia reciproco l'Amore.

fior

Fior di Naranzo.

Sì Vecchio, e ranzò è hormai
 L'Amor come tu sai,
 Qual è fra noi che di Naranzo il fior
 Ben dar ti posso, lascian gir l'Amore,

Fior di Mezza.

Tanti vezzi mi fai,
 Ch'io vengo più che mai,
 A dedicar quest'alma, e questo core,
 A te ben mio, che così vuol Amore.

Fior di sambuco.

Questo fior di Sambuco
 Ti porgo, perche buco
 Hai il cernello, e più che Galla leue
 E l'Amor nostro è per disfarsi in breue.

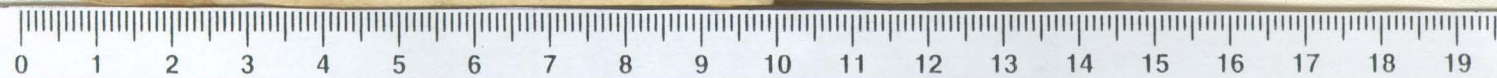
Fior di Lupino.

Il nostro Amore è amaro
 Talmente, ch'ei vada al paro
 Del Lupin, pria ch'amolle stato sia
 E però giusto è, che l'fior ti dia

Fior di Cedro.

Fior nobile, gentile
 Hà il Cedro, à te simile;
 Però di quello t'appresento il fior
 Da te aspetando il frutto, ch'è migliore

fior.



Fior di Pero.

Poiche si cruda, e fiera
 Sei, che pur voi ch'io pera;
 Però; ma s'io Pero, i pero à torto,
 E aneor mi piangerai, come son morto
 Fior di Matresilua.

A la Dea de le Selue,
 Che caccia fiere, e belue,
 Ti rassimiglio, à i gesti, e al portameto
 Però la Matresilua r'appresento.

Fior di Campanello.

Il fior di Campanello
 Mandoti amor mio bello,
 Qual vuol dir, che'l mio cor cāpa nel pe
 Vostro, nè trouar brama altro ricetto.

Fior d'ogni Mese.

Tu vai di Mese, in Mese,
 Faccendomi palese,
 Ch' in breue del tuo amor hò da gioire,
 Ne mai vien ad effetto il mio desire.

Fiore di Senape.

Mandoui questo fiore
 Vguale al vostro humore,
 Ch'ogni minimo erro, ch'io faccia à ca
 Tosto ti viene la Senape al naso.

fior

Fior di tripoli.

io v'vso fedeltate;
 Perche mi tribolate?
 Dandomi penna si spietata, e fera?
 (Ahi) Dōna ingrata anzi crudel megera.

Fior di Valeriaua.

ale, Ria Nata d'angue,
 Che ti pasci di fangue
 Human, vale crudel, poi ch'io son casto.
 Di vita, per tuo amor, à Dio ti lasso.

Fior di Cocumero.

come à più non posso
 Ti veggio andar di grosso
 A me, che de tuoi serui son nel humero,
 Questo rior t'apresento di cocumero.

Fior di Trifoglio.

tre fogli non vn solo
 A scriue il mio duolo
 Ci vorriano; e le pene che t'ù dai
 A questo core, e non ti fatij mai.

Fior di Zucca.

Non mi romper la Zucca
 E vati pur spilucca
 Che mai più non ti voglio creder nulla,
 Nè vò ch'alcun di me più si trastulla.

fior

Fior di Dotogno.

Questo fior io tidono,
 Per dir che cotto sono,
 Ne la fornace del figliuol di Venere;
 Hor trami fuora pria che vada in cenere

Fior di Amaranto.

Amar Antonio, o Piero,
 Non puoi se miri il vero
 Che hauendo prima à me data la fede,
 Tener non dei in tante scarpe il piede.

Fior di Lino.

L'incontro fu assai buono,
 Ma pol cangiasti suono;
 Però di Lintu mandò questo fiore,
 Per l'incostanza del tuo instabil core.

Fior di Rubbia.

Rubbi à le genti il core
 Col tuo gentil colore,
 Nè solti fatij hauerglielo rubbato,
 Che giorno, e notte lo tieni amartellato.

Fior di faua.

Tù di mercede in vece,
 E d'esaudir mie prece,
 Di fauole mi pasci à tutto andare.
 Hor va fa i fati tuoi; lasciami andare.

fior

Fior di Gellomino.

Gelosia vien meno
 Nel petto mio ch'è pieno
 Del amor tuo mi son chiarito in fatto,
 E s'io tornassi sotto hauria del matto.

Fior di Papa uero.

Tu sei sì sonolente,
 E pigra, e negligente,
 In quest' Amor, che par ch'abi mangiato
 Papauer, si il tuo cor'è adormentato.

Rosa fiorita.

Questa rosa vermiglia,
 Ch'è te si rassomiglia,
 Ti dò qual mentre è fresca e colorita,
 Come rù, ad amar lei le genti inuit.

Rosa secca.

Questa rosa anch'ella
 Fà colorita, e bella,
 Come sei tù; ma secca diue nuta,
 Ogn'vn la sprezza, e più nissun la fiuta.

Erba Sempreuiua.

Quando: i alma mia Diua,
 De l'Erba sempre viua
 Il bel mazzuol, qual mostra con effetto,
 Che viuer bramo sempre nel tuo petto.

Er-

Erba Regina.

Tu sei la mia regina.

Tu à te il mio cor s'inchina;

E perche ogni grandezza in te si ferma,

Tu faccio don di questa nobil Erba.

Erba Gramigna.

Gramo, che vò sperando,

Se te crudele amando,

Ogn'hor mi strugo, e tu come gramigna

A chi spiantar ti vuol sei piu benigna?

Erba Porcelana

A la mia piaga strana,

Non gioua Porce laua,

Nè oglio; ma leuargli ogni dolore,

Può il tuo sol sguardo, che vèghi d'amore.

Erba Lucciola.

Luce de gl'occhi miei,

Scoprir pur vi vorrei

L'intimo del mio cor, ben che'l sapete

Senza ch'io l dica, nè pietà m'hauete.

Erba Imperatoria.

Quest' Erba alta e regale,

Man lotti per segnale,

Chè degna sei di Scettro, e di corona

E ch' à te dia tributo ogni persona.

Er.

Erba Amarella.

Amara è la mia bocca,

E à radolcirla tocca

A te, che ciò comporta, e vuol il giusto,

Ch'ogni giorno mi dai qualche disgusto,

Erba panacea.

Se d'Amor sei ferita,

Ecco per darti aita

La nobil Erba, con la qual Medoro

A la sua piaga diegrato ristoro,

Erba Napparello.

Tu m'ai auelenato

Colguardo tuo spietato;

Ma al Tribut al d'Amor io me n'appello,

Che del tuo error ti porga al pro flagello,

Erba Cicorea.

A l'impresa d'Amore

Ci Corea già il mio core,

Ma lottouò sì crudo, e dispietato,

Che più nol curo, e vivo in lieto stato,

Erba Celidonia.

Quest' Erba ha per costume

Tornare il perso lume,

Però giusto mi par, ch' à tè l'arreci,

Che me non guardi, come fosti cieca,

B

Erba



Erba stella.

Tu sei mia fida Stella,
 Vaga, lucente, e bella,
 Sott' il cui chiaro, e luminoso raggio,
 Spero farà felice il mio viaggio.

Erba Ditamo.

Ditami Amor di quanto
 Hò da dir, perche intanto
 A poco à poco mi vado struggendo,
 Nè sapendo parlar, morirò tacendo.

Erba pimpinella,

Non per farui più bella
 Vi dò la pimpinella,
 Che troppo bella fete à gli occhi miei;
 Ma perche Amor, e sè s'imprime in lei.

Ramo di Serpillo.

Poi ch' Amor v'è serpendo
 Nel mio petto, e rodendo
 Questo cor, nè mai cessa (haimè dolète)
 Del ramo di Serpil vi fo vn presente.

Ramo di Salpia.

Di Saluia il ramicello,
 Mandoti cor mio bello,
 Acciò che Salu' à me la fede data,
 Nè in tempo alcū fia in altri mai cāgiata.

Ra-

Ramo di Dragontea.

Poi ch'ogn'hor più t'indraghi,
 E di veder t'appaghi,
 Perir in tutto me, che tanto t'amo,
 Di Dragontea ti porgo questo ramo.

Ramo di busso.

Io Busso à tutte l'hore
 Al vscio del tuo core,
 E chieggo aita, e piango, e grido fonte,
 Nè tu mai apri di pietà le porte.

Ramo di Menta.

Il ramicel di Menta,
 Acciò ch'ei ti ramenta
 La memoria (ti porgo) vita mia,
 Del ben, ch'io porto a te per retta via.

Ramo di Mortella.

Mort'è la vita mia,
 Se per tua cortesia,
 Pria che del mōdo (haimè) facci partita,
 Con man pietosa non mi porgia aita.

Ramo d' Alloro.

Di questa verde pianta,
 Che mai si spoglia, o smanta,
 Ti mando vn ramo, accetal per fauore,
 Ch'à l'hor dirò fia eterno il nostro amore.

B 2

Ra-

Ramo di Cipresso,

Il Ramo di Cipresso,
Mandoti, perche appresso
Homai mi troua a far l'ultimo vale,
Hor tu prepara in tanto il funerale.

Ramo di Ginepro,

Come per acqua, e vento
Mai vien di fronde spento
Il Ginepro, e resiste al freddo, e al caldo;
Tal io a i colpi d'Amor sto fermo, e saldo;

Ramo di Noce,

Non basta, che mi cuoci
Il cor, ch'ancor mi Noci
Cò la lingua (ahi nò far) che nò còuiene
Biasmàr chi di cor t'ama, e ti vuol bene.

Ramo di Fico.

Dal dì ch'io mi ficai
Amarti, come fai,
Cessato mai non hò d'esserti Amante,
E tu mi burli, à fe che sei galante.

Ramo di Ruda,

Ruuida fosti sempre,
Nè sei per cangiar tempre;
Però ti mando il ramicel di Ruda,
Segno, che sei d'ogni creanza nuda.

Ra-

Ramo di Finocchio?

Tù fai la semplicità,
Perche sei giouinetta,
Ma con te mi bisogna affinar l'occhio,
S'io non voglio restar vn bel capocchio.

Ramo di Noccioli.

Nuocimi quanto fai,
Dammi pur penè, e guai,
Vfami pur oltraggio, e scortesia;
Che più godrò, quando farai più ria.

Ramo di Sicomoro.

Si ch'io moro mia vita,
Perchel'aspra ferrita,
Che mi festi nel cor, v'ogn'hor cresèdo,
Nè mi posso sanar se non morendo.

Ramo di pino.

Il pin, quand'egli è grande;
Gran'ombra attorno spande;
Così tu li mio pin sei alto, & ombroso,
Sotto cui hà il mio cor dolce riposo.

Ramo d'Oliua.

Senza ch'io parli, ò scriua,
Tu fai quelchel' Oliua
Significa: onde vn ramo i' ten' arredo
Acciò ti quieti, e facci pace meco.

B 3

Ramo



Ramo di pruigno.

Per ogni modo i voglio,
 Che finiam quest'imbroglio;
 Io dite stuffo son, tu di me ancora;
 Però ti lasso, resta in la buon'hora.

Ramo di Nespola.

Col tempo, e con la paglia
 La sua durezza smaglia
 La nespola, e vien piena di dolcezza,
 Così spero farà la tua durezza.

Ramo di Giugiolio.

Giù giù lo mio cor stasse,
 Ch'io temo s'ei s'alzasse
 Per amar voi, ch'ei nò faria prozato,
 Però si gode il suo felice stato.

Ramo di Ciregio.

Di tirat' vna in vece
 Ciregie, né vien diece;
 Così tù, s' a vna ciancia orecchie dai,
 Saltarne nulle in campo ne vedrai.

Foglie di Malnauschio.

Mal va chi al vifco è preso
 D'Amor, qual sempre è teso
 Che quand' più si bate, e si dimena, (na.
 Più ogn'hor s'intrica, e sente maggior pe

Fo-

Foglie di Lattuca.

Tu sei vn insalata
 Gentile, è delicata,
 Ma ci vuol l'oglio, e 'l sal, del buò'amore,
 Che senza quel nò porgi alcun sapore.

Foglie di Vitalba.

Dir vuol quella Vitalba,
 Che da la sera, à l'alba,
 E da l'alba à la sera la mia vitra
 Sente per amor tuo pena infinita.

Foglia di Moro.

Ahime, ch'io spasmo, e Moro
 Per voi mio car tesoro;
 E tãto e il duol, che nel mio petto abòda,
 Che sudo, e tremo, com al vento fròda.

Foglie d' Ellera.

L' Ellera abbraccia, e cinge
 Il tronco, e à se lo stringe;
 Così à te spero anch'io di far in breue,
 Cò quell' honesto fin che ti richiede.

Foglie di Cappari.

Sin qui della mia rara
 Fede t'hò fatta chiara,
 E del mio amor à pien dato Capparra
 E tù à me ogn'hor ti mostri più bizzarra.

B 4

Fo-



Foglie di Bieta.

Più affai il man cariuo
 Amor, che 'l carnatiuo
 Segno forella; però se tùm'ami,
 Prendi la Bieta, e della Torta fami.

Foglie di Porro.

Figlia se dietro vai
 Al sentir che pers'hai,
 Lasciando me per altro Innamorato,
 Porrò 'l mio amor anch'io tutto da ulato.

Foglie di Rapa.

Cò tua beltà infinita,
 Quest'alma m'hai rapita,
 Però ti prego a dimostrati humana,
 Ne come Rapa far la grossolana.

Foglie di Cauolfiore.

Cauar vorrei il fiore,
 Di questo nostro amore,
 Cò fin honesto, hor nò facià dimorà,
 Che'l frutto forsi cauaremo ancora.

Foglia di Vite.

Queste foglie ti mando,
 Qual se vai contemplando
 Il tuo mistero, resterà chiarita,
 Ch'ia tuo poter stà il mātenermi in vita.

Fo-

Foglie di lambrusca.

Poiche Madonna mia,
 Quando passo per via,
 Vi rimbruscate, e fate l'occhio bieco,
 Di Lambrusca le frondi m'indivi arreo.

Foglie d'Ortica.

Voi tū ch'io te lo dica,
 Tu sei come l'Ortica,
 Però da tē mi voglio allontanare,
 Che le punture tue son troppo amare.

Foglie di Piantagine.

Or, che tū m'ai piantato
 Per altro Innamorato,
 Buò prò ti faccia, arēdi a datt' spallo,
 Ch'io mi tiro da banda e t'ho al lallo.

Foglie di Cardo.

Car dō, se ben par vile,
 E quest'alma gentile,
 Perché dimostra quanto bianca sia,
 E para verso voi la fede mia.

Foglie d'Endi.

Di via quel che vuoi dir,
 Ch'io ti starò ad udire,
 Ma se dir cosa vuoi galante in fatto,
 Di, vieni a me, ch'io cercherò di mīrartō.

F-

Foglia verde.

La verdeggiante fronda
 Fa chin mè ogn'hor più abbòda
 La speme di goderui, alma mia vita,
 Cò quel perfetto fin ch'Amor n'inuita.

Foglia secca.

Seco del nostro Amore
 In tutto è il viuo humore,
 Secco'l desir; Amor mutato hà stāza,
 Ne più di riuederlo v'è speranza,

Foglie di Spinazzi.

In questo nostro Amore
 Men gioia hō che dolore;
 Però ben l'ò spi nazzo à tè s'aggiunge,
 Che se la foglia è dolce il seme punge.

Foglia di Frassino.

Frà sì, e nò stò sospeso,
 S'amato, ò vilipeso,
 Da tè son; però dilo a la spedita,
 Che poi farò quel, che'l ceruel m'addita.

Foglie di Castagna.

Bel scorzo hà la Castagna.
 Ma dentro è la magagna;
 Così ancor tu sei bella, e vaga fuore,
 Ma poi non sò come si stia il tuo core.

Foglie di Sorbo.

Sorbo questo filoppo,
 (Meschino me pur troppo,
 Ancor che amaro, e acerbo al gusto mio
 Intedami chi può, che m'intend'io.)

Foglia di Limone.

La fronde, ch'io vi mando
 Del Limon, vien mostrando,
 Ch'ei si confà con la vostra natura;
 Che di dentro agra sete, e di fuor dura.

Foglia di rai fara.

Tù mi vuoi pur spietata,
 Far far qualche scappata;
 Ma t'andrà fallito il tuo disegno,
 Che più di te mi troue hauer ingegno,
 Marobbio.

M'hai rubbato il mio core,
 Vaga ladra d'Amore;
 Però il Marobbio in segno ti vien dato,
 Acciò mi rendi il core che m'hai rubbato.

Aspargi.

Spargi il tuo tempo in vano
 Amar me che lontano,
 Da legami d'Amor vado fuggendo,
 E di mia libertà diletto prendo.



Basilico.

Questa pianta ti mando,
Qual v'è significando,
Con bel mestier, che t'ù la Base fei,
La qual sostiene tutti i pensier miei.

Fragole.

Fragile è il nostro Amore,
E senza alcun sapore;
Tu poco m'ami; figlia, & io te poco,
Però sia meglio abbandonare il gioco.

Poleggio.

Quest' Erbetta d' Amore,
Piena d' grato odore;
A te appresento, acciò cò bei sembianti
Eleggi me fra tutti gl' altri Amanti.

Giglio.

A vn bel candido Giglio
Il viso tuo affomiglio,
Vago, e gentil, leggiadro e delicato;
Però il Giglio ti mando, habbil' e grato.

Garoffolo.

Garro per voi, e follo,
Madonna, perche in collo
Ambo ci tien' Amor de le bilancie,
Ed' altro non ci pasce, che di ciancie.

Be-

Betonica.

La Betonica à tutti,
E noto fin à i putti;
Così noto mia vita, è il nostro amore,
A tutti, hor dunque pariam via di core.

Capel Venerè.

Sò gl'occhi tuoi duç stelle,
Rose le guancie belle;
Onde per darti gratia e compimento,
Il vago Crin di Vener t'appresenro.

Melga.

Me legò Amor sì stretto,
Pel vostro vago aspetto,
Che scioglier nò mi posso, se ben voglio,
E quanto più m'è sforzo, più m'innuoglio.

Angelica Odorata.

Questa nobil radice
Più assai che nò si dice,
Hàn se virtù; però al tuo aspetto inãte
La porgo, che di lei tiene il semiãte.

Carote.

Se'l dì, come la notte
Mi dai ciancie, e carotte,
Et io meschin sto chetto, e nò còtrasto,
E di Carote viuo à tutto pasto,

Spi-



Spica d'Auena.

In il porgo l'Auena,
 Per dir, ch'io sò di yena
 Yamrti: òde per fin ch'lo sò intono.
 Che segui l'amor mio ti paia buono.

Fior di Melagrano.

Si come il Melagrano
 Apre si, e mostra il grano
 A tutti, così aperto anch'io vi mostro
 Il petto, y' scritto tengo il nome vostro.

Vua Spina.

Così, come per corre
 Quest' vua, ne vn gran pur torre
 Non si può, senza punger si la mano
 Così non senza duols' hà vn piacer vano.

Cassa.

Più ch' in tutto sò casto
 Di la tua gratia (ahi lasso)
 Non vò più star' in questa vita ria
 Ma ancor so spirerai la morte mia.

Vua in Agresto.

Se ben si vaga, e bella
 Sei troppo ancor citella;
 Però, quando sarai matura vn poco,
 Dir saprai se d' Amor è caldo il foco.

Pian-

Pianta di felice.

Felice almo, e giocòdo
 Più sò ch'huomo del mòdo,
 E sopra ogn'altro gloriar mi deggio,
 Poi che da te mio ben, amar mi veggio.
 Verde Acanto.

A canto à tè ben mio,
 Di star bramò, e desio.
 Cò quel giusto pensier, che si richiede
 A vn Amante com'io pieno di fede.

Rauanello.

Questa bianca radice
 A te nò si diffide,
 Poi che chiaro dimostra il suo tenore,
 Che suelt'hai la radice del mio core.
 Gamba di cece.

Gran cecità la mia
 Fù quella (hai sorte ria)
 Quando mirai quel tuo leggiadro aspetto
 Ne scorsi la malitia del tuo petto.
 Fongo.

S'ad Amor mente pògo,
 Lò rasomiglio al fògo,
 Qual' in vn' hora nasce, & in vn' hora
 Si guasta, com' il nostro hà fatt' ancora.

Spi-

Spica di Faro,

Cò quel tuo dir farò
 Perdendo il tempo vò,
 Sperando pur vn tempo di fruirè,
 Ma il dir rarò, e nò far mi dà martirè.

Liquiritia.

Questa radice à tè
 Dono, qual tiene in se
 Molta dolcezza acciò gustando quella,
 Sij dolce dentro quanto di fuor bella.
 Gianda senza capello.

Gianda senza capello
 Vuol dir, musin mio belo,
 Che il nostro amor, qual fù secreto tato,
 Hor è scoperto al mondo tutto quato.
 Gianda col capello.

Coperto il nostro amore,
 Sarà, fin che l'ardore
 Guardando, ch'oculto stà ne petti nostri,
 Potrem celar, che fuor nò si dimostri.
 Cipolla.

Se ben par che mostrate
 D'amar mi, sò ch'andate
 Dappia, però vi dò la Cipoletta,
 Ch' à la natura vostra ben s'affetta.

D O.

Donatiui d'Animali alle
dette Fanciulle.

Palsera.

Passerà tua bellezza,
 La gratia, e la vaghezza,
 Poi quado il bel crin d'or farà d'argèto,
 Il tempo perso ti darà tormento.

Lodola.

Lodo la tua beltade,
 Ma non la crudeltade,
 Che regna in te, che se fosti più pia,
 La più comita al mondo mai faria.

Calandra.

Calando andrà il colore,
 E di tua etade il fiore,
 Pazzarella, che sei, e in tua vecchiezza,
 Amor per te non tirerà più trezza.

Cietta.

Perche vai ciuertando,
 E sem, re sb rlocchiando
 Ho fà la porta, hor à la gelosia,
 La Cietta t' dò per compagna.

C

Qua



Quaglia.

Gia t'hauea per merlotta,
Anzi per semplicita,
Ma il tuo ceru. I molto mi par trincato,
Hor vane pur, ch' i tutto m'hai squagliato

Polli.

Ho vdito dire à tutti
Sempre, che i polli e i putti
La casa imbratar soglion, però prendi
I pol, e se fei saggia, il resto intendi.

Fanello.

Fa nel pensier costei,
S'io vado sotto lei,
Voler tenermi in gabbia riferrato,
Ma il laccio teso ho visto, e son scampato.

Colombi.

Saman di puro core,
E senton dolce a dore
I semplici Colombi, così puoi
Esser tu honesta ancora, e amar se vuoi.

Sparuero.

Sparuero in vn momento
Le mie gioie, e'l contento,
(Crudel) quando à la rete mi tirasti,
Fingendo amarmi, e poi m'abbandonasti,

Ros-

Rosignuolo.

Cantando il Rosignolo,
Sfoga l'antigo duolo,
Così crede ciascun ch'ode il mio canto,
Ch'io viua lieto, e sfogo in rime il pianto.

Gazuola.

La Gazza al cinguittare
Chiara voria parlare
E dir il fatto suo, così ancor io,
Cinguetto, e non se dir il fatto mio.

Farfalla.

Io non credea Far fallo,
Quando d'amor nel ballo
Entra; ma quãdo giunsi al suo bel lume,
La vita vi lasciai, non che le piume.

Grillo in gabbia.

Dentro questo sportello,
Alberga il tuo ceruello,
Qual come vedi s'è cangiato in Grillo,
E salta, e canta, e sta lieto, e tranquillo.

Tortole.

Hai torto Rea, che sei,
A dar sì graui homeri
A me, che cetero il cer ti porto impressa,
Ma il torto resterà sopra te stessa.

C 3

Ron-



Rondine.

La Rondine loquace
 Chiarlando gir li piace
 Per ogni tetto, il simile tù fai,
 Porti ciancie per tutto oue tù vai.

Can Satino.

Questo Satin ti mando,
 E te lo racomando,
 Ch'egli ha i fe vna virtù, ch'affai mi piace
 Ch'a i ladri abbaia, & a gli Amanti tace.

Coniglio.

S'io mi mostrai Leone
 Nella prima tenzone
 D'Amor, hor che di lui prouo l'artiglio,
 Più vile son d'vn timido Coniglio.

Schiratolo.

Quest' animal gentile
 Ti mando, che simile
 A te mi par, ch'hor fai feste à la gente,
 Hora la mordi col tuo fiero dente,

Galana.

Galante per mia fe.
 Madonna sei con mè,
 S'io ti miro, e tù à guisa di galana
 Tui la testa dentro della tana.

Gam-

Gambari.

Il gambar per natura
 Indietro andar procura,
 Così à me auie ch'innazi àdar mi credo,
 E sempre indietro ritornar mi vedo

Guffo.

Goffo ben son stat'io
 A pore il desir mio
 In te, da cui mai spero hauer costrutti,
 E ogn'vn mi ride, e son trastul di tutti.

Penna di Pauone.

Ti vai Pauoneggiando,
 Te stessa vaghegiando:
 E non t'accorgi, che l'esser superba
 Ti toglie la beltà, ch'in te si serba.

Penna d'Oca.

O che pena, ò che ardore,
 O che aspro, e grandolore,
 O che doglia, ò ch'affano, ò che tormèto,
 Per voi (ahi miser) nel mio petto sento.

Penna di fagiano.

Tener non posso più
 Secreto, e lo sai tù
 Quest'amor nostro, ne ragiono in vano,
 Che scoperta è la testa à lo Fagiano.

C 3

Penna di Falcone.

Se pur vuoi far l'amore,
 Fal Con sincero core,
 Ne caminar con frode, ò con dopiezza,
 Che tal amor è falso, e non s'apprezza.

Penna di Perdice.

Perdi Certo, e trai via
 Il tempo, figlia mia,
 In languir, e penar per amor mio,
 Ch' in altra donna hò posto il mio desio.

Penna temprata.

Temprata è la mia Penna,
 Nè Amor più m'incatena,
 Come soleua, e quell' ardente foco,
 Ch'hauea nel petto calla à poco à poco.

Penna di Coruo.

Il Cor v'hò dato in dono,
 E tutto vostro sono,
 Nè ad altra posso riuoltar l'amore,
 Essendo voi padrona del mio core.

Calcio fresco.

Il Caso è Fresco ancora;
 Però gentil Signora,
 Prima ch' in amar voi più inanzi vada,
 Dite sì, ò no, se'l mio seruir v'agrada.

O.

Oua.

Ou' è Donna spietata
 La fede à me già data?
 Ou' è l'amor, ou' è la cortesia?
 (Ah! falsa) Circe ingannatrice, e ria.

Stuzzetto.

Stò citto, e non ragiono,
 Ma si fiocco non sono,
 Ch'io non conosca, che mi dai la baia,
 Tocca pur via, per fin ch'ella va gaia.

Calamaio.

Poi che non cessan mai
 I miei penosi guai,
 Mandoti vn Calamaio, che vuol dire,
 Che mai non cala il mio crudei martire.

Libro.

Mentre libero vissi,
 Fra me più volte dissi,
 Ch' Amor esser doueua vn dolce gioco.
 Hor dico, ch' è vn inferno pien di foco.

Guanti.

Dir voglion questi guanti,
 Che iù ti guardi inanti,
 Che s'ei ti copron quella bianca mano,
 Non scopri quel, cui poi coprir fia vano.

C 4

Re.

Rete d' Oro:

D' Oro vi dò la rete;
 Perche preso m'auete,
 Con la rete d'Amor tesuta d'oro,
 La qual di pregio passa ogni tesoro,

Cordella:

Il Cor Della mia Dama
 Di veder sempre brama
 S'isage, e ruine dentro il petto mio,
 Nè d'altro ciba, e pasce il suo desio.

Specchio:

Nè lo Specchio ti miri,
 E teco non t'adri,
 Vedendo, ch'ei ti fa sì vaga, e bella,
 E che poitanto sij d'Amor rubella.

Cordone di seta.

Il Cor Dono à te ingrata,
 Che l'alma m'hai legata;
 Hor per alleggerir mia graue salma,
 S'io t'hò donato il cor redmi l'alma.

Ritratto:

Mandouì il mio ritratto,
 Per dimostrarui in fatto
 Che non potendo con vitia figura
 Star cò voi, bramo almè starui in pictura.

Fac-

Faccioletto:

S'io Faccio quanto hò Letto,
 Vscio di sospetto,
 Che scritto in molti luoghi hò ritrouato,
 Chi non si fida non vien inganhato,
 Detale da cucire.

Amor già mi De Tale,
 Colpo, col fiero strale,
 Per voi nel petto, etal'è la ferita,
 Che merauiglia fia s'io resto in vita,
 Aghi da cucire

Questi Aghi vogliò dire,
 Quando stai à cucire
 Ne' tuoi lavor, che quanti punti fai,
 Tante ferite son ch'al cor mi dai.

Anello in piompo.

Così come l'amore,
 Che regna nel tuo core
 E facile à disfarfi, così questo
 Di Piòbo, Anel, ti mando, intèdi il resto,
 Anello in fede.

Di questo Anello in fede
 Ti faccio vunica herede,
 Per dimostrar, che sin in sepoltura
 Offeruata ti sia candida, e pura.

Fut:

Turchina.

Amor, con qual dottina,
 Ch' à vna Turca m'inchina.
 Vuoi tù d'imi la causa, che mi pare,
 Ch' vna infedel non si dourebbe amare.
 Scattolino di Musco.

Rende soaue odore
 Il Musco, e allegra il core;
 Ma voi più assai del muschio odor daretè
 S' alla beltà modestia aggiungerete.
 Pianelle.

Pia Nell' Amor vorrei,
 Che fusti, a' desir miei,
 Sodisfacesti con gentil maniera,
 Perchet' auiso ch' ogni di vien serà.
 Scarpette.

Mandoti le scarpette,
 Nè sò se larghe, ò strette
 Ti fian, ben sò, che stretto al duro laccio
 D' Amor sono, e per te tutto mi sfaccio.
 Sapone.

Io ti mando il Sapone,
 E non senza cagione,
 Perche fingendo far l' appasionata,
 Sò ch' ogni di mi fai la saponata,

E.

Ebano.

E Ben ragion sorella,
 Ch' essendo à me rubella,
 Come tù sei, pria che più innanzi vada,
 Ch' io mi ritiri, e prenda vn' altra strada.
 Chiodo.

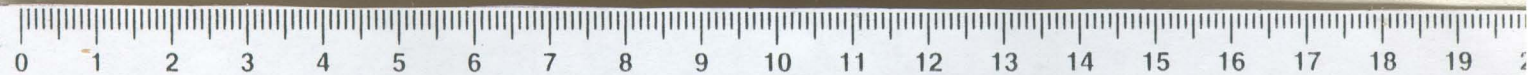
Hò fisso, e fermo il Chiodo
 Amarti in ogni loco.
 Nè n' t'èpo alcù mia se c'ngiar nò voglio,
 Siam benigno Amor, ò m' v'io t'èglio.
 Confetti.

S' amarezza t' hò dato
 Tal hor per lo passato,
 Per far' hor quella, parte che mi tocca,
 Questi ti do per raddolcìr la bocca,
 Gelatina.

Tù sei tanto gelata
 D' Amor, anzi agghiacciata,
 Ch' io temo, à dirti il ver, ch' vna mattina
 Non ti trouin cangiata in Gelatina.
 Fauo di Mele.

Le melliflue parole,
 Ch' escon, ò mio bel sole,
 Fuor de la vostra bocca saporita,
 Porgono à questo cor gioia infinita.

DO.



Donatiui di Pietre Pretiose.

Diamante fino.

Diamante Fin à quando,
Hò io di d'andar sperando,
Di godere il tuo Amorè quãdo fia l'hora,
Ch'ambi vscirem di tante pene fuora,
Diamante falso.

Di Amante falso, e rio,
Ch'oltraggio t'hò fatt'io,
Che tũ manchi di fedè in vn instante
A me ch'ogn'hor ti fui di cor costante
Perla.

Per L'amor, ch'io ti porto
(Ahime) son quasi morto;
Ma tũ in vn tratto puoi donarmi aita,
Per La bontà, che in te regna infinita.
Zaffiro.

Celeste è lo Zaffiro,
E celeste è il bel giro
De gl'occhi tuoi, hor chi può far difesa
Contra di tè, che sei dal Ciel discesa?

Dia-

Diaspro.

Di aspro, empio, e crudele
Fù quel, quando le vele
Posi (ahi mescin) nel mar d'Amor' infido
V'pochi son ch'g unghin salui al lido.

Topaccio.

Io mi son Tolto im Paccio,
D'enttar nel crudo laccio
D'Amor; ina causa, ch'io restassi inuolto
Fù Maria (ahime mescchi) del tuo bel volto

Rubino.

Questa Gemma pregiata,
Di tal virtù dottata,
Fù, che se gelosia senti nel petto,
Portala in dito e cessarà l'effetto.

Corallo.

Il Cor. Allegro quanto
Te mirar mi do vanto;
Ma come priuo son della tua vista,
Il Cor Allegro subito s'attrista.

Agata.

Fà l'huomo vincitore
L'Agata, e da buon core;
Però questa ti dono accio ti vaglia
Contra te stessa a vincer la bataglia.

Eli.

Elitropia.

Chi questa pietra attinge
 Ne l'acqua, ella si ringe,
 Di sanguigno e lor, così tu in sangue
 Cangiar il mio piaro, e'l miser cor ne lague.

Panteron.

Panteron da Pantera
 Vien detto, ch'è vna fiera
 Da veder vaga; ma crudel e fella,
 Tanto tù cruda sei quanto sei bella.

Piropo, ò Carbochio.

Di notte come foco,
 Ralluma in ogni loco
 Il Piropo, et al voi la notte in giorno,
 Cangiar potete col bel raggio adorno.

Calcidonio.

Sedi bigio colore,
 Si mostra esser di fuore,
 Il Calcidon, tal'io per voi meschino,
 Pallido, e smorto vado a capo chino.

Corniola.

La vostra vnica, e sola
 Beltade il Cor, nin vola,
 Pero la Corniola v'apresento,
 Poiche in volarmi il cor vi da contento.

Chri-

Christallo

Chiaro come Christallo
 E l'amor nostro, e fallo
 Ogni persona, pero ben mi pare
 Che concludiamo quantos' hã da fare

Catena d'oro.

Condure aspre catene
 A in catenar si viene
 L'Orfo e'l Leon; ma à voi Fera gentile,
 Catena si conuien d'Aureo Monile.

Ampolla d'acqua rosa.

Qui l'acqua non si ferra,
 Ch'ad Ateon fe guerra;
 Ma vn'acqua pretiosa, e signorile,
 Da far la faccia tua vaga, e gentile.

Ghirlanda di fiori.

Cupido mi comanda,
 Ch'io dia questa ghirlanda,
 Alla più vaga Donna, e à la più bella,
 Ond'io la porgo à voi, che sete quella.

Sigillo.

L'Amore è sigillato,
 Nè più cangerà stato;
 Viui pur lieta, e non hauer sospetto,
 Che per me gelosia piu t entri in petto.

Fio-



Fiore di Talco.

Tal cosa mai da tè
 Haurei pensata (hoi me)
 Che mostrandoti à me sì cara, e grata
 Sì tosto in preda d'altri ti sei data,
 Fiore di seta.

Questo serico Fiore
 Mandoui, il cui tenore
 Vien chiaro à dinotar come uedete,
 Che qual Tantal, per voi muoio di sete.
 Calamita.

Si come questa pietra
 Dal ferro non s'aretra;
 Ma per virtude oculta à se lo tira,
 Tal voi tirate i cor, di chi vi mira.
 Alicorno.

D' Alicorno vn pezzetto
 Ti mando, che nel petto
 Sò c'hai vn po di tofco, e questo è buono,
 Da rifanartie te ne faccio vn dono.
 Foglio di carta bianco.

Il foglio bianco, e bello
 Mandoti, acciò che in quello
 Scriui quanto da me desidri in fatto,
 Ch'io son per sottoscriuer ogni patto.

IL FINE.

